

Gino Trolese

**I fiori e le piante motivo di vita operosa
nell'entusiasmo di fare**



Sono tanti i desenzanesi che, per diverse occasioni, hanno acquistato un fiore o una pianta da Gino Trolese. Negli anni Desenzano ha visto la sua operosità ed i suoi progressi nell'imprenditoria, senza trascurare le origini, già intrise di professionalità associata all'umanità e discesa attraverso una famiglia dove i valori umani erano primari e poi con lui consolidati.

Matrimoni, battesimi, composizioni natalizie per negozi, o una semplice rosa rossa per la fidanzata. Tra i suoi lavori spiccano anche le cerimonie per l'alta società, la ribalta di fiori ai piedi del palco per le opere alla Scala di Milano con Maria Callas, gli allestimenti all'Arena di Verona e le belle aiuole di Desenzano. Trolese ha sempre servito con passione la comunità, sapendo dare giusti consigli ma anche tenendo qualche segreto. Chissà quante sono state le storie di amanti di cui è venuto a conoscenza.

Gino Trolese, il floricoltore ed imprenditore. Personaggio allegro, professionista attento e capace a perseguire i risultati, ma che fa della modestia un suo giardino privato, certamente bello come quelli che ha materialmente creato e come le aziende che ha lasciato ai suoi successori che l'hanno fortemente stimato.



*Le aiuole di Desenzano
curate da Gino*

Arrivano gli anni della guerra che non sono di certo facili per i Trolese. Il padre prosegue nella sua attività di sementi aperta in piazza Malvezzi, accanto al negozio di Marchetti. A causa dei bombardamenti l'abitazione di famiglia viene sventrata e semidistrutta costringendoli così a trasferirsi in località Montecroce insieme agli altri sfollati di Desenzano. «Ricordo molto bene il bombardamento del Viadotto - racconta Gino - al momento non ho avuto paura ma, in seguito, man mano che il fumo e gli odori crescevano e invadevano il paese, ho iniziato a pensare a cosa dovevamo fare, mentre vedevo la gente che non sapeva dove andare». Sono seguiti altri bombardamenti, in particolare quello del collegio Bagatta, di cui la famiglia Mor conserva ancora una bomba inesplosa. «Mio padre ha deciso così di scavare una buca dove potervi rifugiare nei momenti più drammatici. Ma a causa dei gravi danni subiti dalla nostra abitazione siamo stati costretti a trasferirci nel fienile di una famiglia di contadini, in località Roccolo. Ma non eravamo di certo i soli sfollati. Insieme a noi c'era infatti più della metà dei desenzanesi. Di quegli anni ricordo comunque la paura e l'insicurezza, sentimenti con cui poi ci si abitua a convivere. Ho ben impresso nella mia mente, ancora dopo tanti anni, il rumore sordo e vibrante del "Pippo", l'aereo di ricognizione che tutte le sere sorvolava il paese. Ormai era quasi diventato un compagno, un appuntamento fisso che si riproponeva ogni giorno ».

Gino trascorre così l'infanzia fatta

La storia

Gino Trolese nasce il 20 settembre 1932 a San Martino Buon Albergo da genitori e nonni florovivaisti provenienti da Saonara in provincia di Padova. E' l'ultimo di sette fratelli e fin da piccolo respira il profumo di fiori e di piante, impara a conoscerli e a prenderne cura. Nel 1940 la famiglia si trasferisce sulle rive del Garda per motivi di lavoro di padre Giuseppe, chiamato a dirigere aziende agricole della zona.



Gino con la moglie Silveria e la nipote

soprattutto di lavoro. Inizia infatti ad aiutare il padre all'età di 10 anni e, anche a causa della guerra che mette a dura prova tutte le famiglie desenzanesi, non c'è di certo molto tempo da passare con gli amici a giocare e a divertirsi. «Non so nuotare, né ballare e non ho molte amicizie - rivela Gino - la mia è stata una vita di duro lavoro e di sacrifici a cui mi sono dedicato giorno e notte, 365 giorni l'anno. Sin da bambino ho iniziato a lavorare, svolgendo piccoli lavoretti. E proprio questo contatto con la terra e le piante che ho avuto durante l'infanzia mi ha fatto crescere; senza la loro presenza costante nella mia vita sono convinto che mi sarebbe mancato qualcosa».

Finita la guerra Gino continua a lavorare nell'attività del padre in piazza Malvezzi che nel 1952 viene trasferita al Porto Vecchio dove vi resterà fino al 1977. I sette fratelli Trolese crescono e ognuno prende la propria strada, uno purtroppo muore nel 1944 in un campo di concentramento in Germania. Qualcuno sceglie altri lavori e si trasferisce altrove, ma Gino rimane nel negozio che gestisce insieme alla sorella e fratelli.

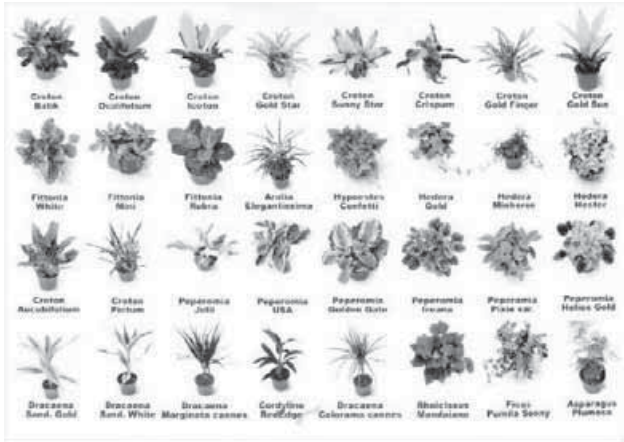
Ma è tempo di metter su famiglia. Nel 1961 si sposa con Angiola Avigo dalla quale avrà due figli, Elena e Marco. Dopo 25 anni insieme, una malattia porta via la moglie e Gino resta così vedovo con due figli adolescenti da crescere. Dopo qualche anno, durante un viaggio di lavoro a Milano, conosce Silveria Guainazzi, anche lei vedova ed originaria di Lonato, che ancora oggi è al suo fianco nella villetta in via Pastrengo.

Gino si butta a capofitto nel lavoro e sono davvero numerose le attività che avvia e gestisce sempre con grande entusiasmo ed un intuito che non lo fanno sbagliare. Mentre la sorella Anna continua con il negozio in centro, Gino capisce che è tempo di espandersi e di intraprendere nuove iniziative. Nel 1969 in via Pastrengo prende vita la Viridex (dal nome latino Viridarium desenzanese), azienda specializzata nella produzione di piantine per composizioni e cascanti in basket, con una superficie di 1500 metri quadrati.

Nel giro di poco tempo in località Traversino di Lonato amplia la propria produzione con uno spazio di 6 mila metri quadrati con serre in vetro tecnologicamente avanzate per quegli anni. Nell'azienda lavorano 6 dipendenti e i due figli di Gino.

La produzione della Viridex

Ma non solo. Nel 1985 a Centenaro diventa uno dei soci della "Corte del lago" specializzata nella produzione di Dieffenbachia e Croton su una superficie di 10 mila metri quadrati e sempre alla fine degli anni Ottanta avvia anche una nuova attività all'estero che chiamerà "Italanka". Nel 1984 al Nuovo Foro Boario di Padova è tra i fondatori, insieme ad un gruppo ristretto di florovivaisti del nord est, di un mercato



ed una fiera dedicata al mondo del florovivaismo, ancora oggi un punto di riferimento a livello nazionale.

Ma Gino non si accontenta. Insieme agli amici e colleghi Giuseppe Dester di Manerba e Carlo Galli di Mantova ed altri nel 1986 preleva un capannone di circa 800 metri quadrati a Castenedolo dove apre la cooperativa Flormercati che raggruppa

22 florovivaisti della provincia di Brescia, confermando la sua fiducia nella cooperazione come futuro dell'imprenditoria floricola. L'attività si allarga e alla fine degli anni Novanta si trasferisce a Montichiari con oltre 6 mila metri quadrati di capannoni. I soci oggi sono quasi 50 da tutta Italia.

L'elenco degli incarichi e delle attività di Trolese è davvero infinito. Presidente della Flormercati per oltre 20 anni, è stato membro della Consulta Prodotti Florovivaisti della Federazione Nazionale Cooperative Ortofrutticole e consigliere dell'Associazione Florovivaisti Bresciani. Oggi è presidente della Coffas, Cooperativa Ortoflorofrutticoltori Associata situata all'interno del mercato ortofrutticolo in via Orzinuovi a Brescia.



Alcune composizioni floreali di Gino

La vita di un floricoltore

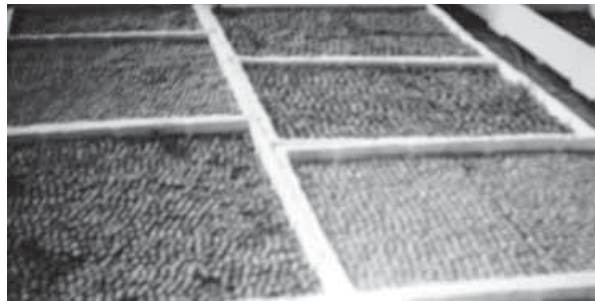
«Quella della floricoltura è una vera e propria arte. Che ti trascina, ti coinvolge e ti stravolge, non puoi smettere di progredire ma devi sempre essere al passo con i tempi». Fiori e piante, spesso da esporre come centro tavola o come ornamenti di una stanza della propria abitazione. Ma spesso non si pensa al lavoro che ci sta dietro, che porta da un piccolo seme alla crescita di una pianta o alla sboccatura di un fiore.



Coltivazioni nei Paesi dell'Africa

Lo sa bene Gino Trolese che dalla propria famiglia ha ereditato passione e sapere del mondo botanico, riuscendo a raffinare il mestiere ed affermandosi come uno dei migliori florovivaisti del Nord Italia, conosciuto dappertutto per il suo desiderio di sperimentare, di imparare nuove tecniche e di applicare la tecnologia a supporto delle colture, specializzandosi in particolare in piante da interno, grasse, esotiche e da composizione.

«Negli anni non ho mai smesso di girare il mondo, per imparare da chi ne sa più di noi - racconta - dalle tecniche di innaffiamento in Israele fino agli strumenti più all'avanguardia utilizzati in Olanda e Danimarca. Tutte conoscenze che, nel mio piccolo, ho cercato di portare in Italia nella mia azienda e di farle conoscere anche ai miei colleghi». Una costante degli oltre 70 anni di attività è stato proprio il desiderio di imparare cose nuove. Nel 1985 Gino Trolese è stato infatti il primo nel nostro Paese ad utilizzare il computer in grado di misurare e tenere sotto controllo temperatura, vento, luminosità e umidità nelle proprie serre. Fattori ambientali fondamentali nello sviluppo e nella crescita delle piante.



Sementi di piante

Ma accanto alla tecnica, a contraddistinguere la professionalità di Trolese c'è anche una spiccata capacità imprenditoriale. «Lavorare in negozio con mia sorella mi piaceva ma, ad un certo punto, ho capito che non era abbastanza. Inizia così a maturare in me il desiderio di espandermi, cercando di non subire ma di aggredire il mercato. Così ho deciso di "cambiare mestiere", passando da commerciante a produttore e ho capito da subito che la strada intrapresa era quella giusta». Già nel 1984 arriva l'esperienza padovana del mercato, da subito un grande successo, basti pensare che in soli tre anni raggiungono milioni di fatturato. «Ma poi la politica ha rovinato tutto - spiega - così insieme ad un gruppo di amici abbiamo deciso di lasciare Padova e di tornare a Brescia, da dove siamo partiti, con una nuova sfida, quella della Flormercati. In un certo senso mi è dispiaciuto lasciare Padova, città con cui



*Gino durante la consegna del titolo
"Floricoltore dell'anno"*

Rizzi". In occasione della 32esima edizione di Flormart, Trolese si è infatti aggiudicato il "Memorial Fabio Rizzi" come floricoltore dell'anno. Tra tutti è stato segnalato per una delle peculiarità che ha sempre distinto i vincitori di questo premio: l'impegno a favore della categoria. Se la famiglia vanta una lunga tradizione floricola, Gino in particolare si è battuto negli anni per la soluzione dei problemi relativi alla commercializzazione del prodotto italiano contribuendo in modo determinante alla nascita della cooperativa Flormercati di Castenedolo. Occorre infatti riconoscerli la costante attenzione dedicata negli anni al florovivaismo nel lavoro aziendale, nella trasmissione delle conoscenze professionali ai suoi collaboratori, per i positivi risultati economici raggiunti e per l'impegno posto nella ricerca di forme associative di progresso del mondo florovivaistico. La giuria ha assegnato il riconoscimento con la seguente motivazione, che ben inquadra la figura di Gino: «la sua personalità si attaglia perfettamente alle caratteristiche del premio pensato come una specie di oscar alla carriera, un riconoscimento prestigioso che premia non solo la capacità dell'imprenditore di far crescere la propria azienda, ma anche quella di contribuire a migliorare tutti gli aspetti commerciali e di immagine della categoria».

Ma il premio padovano non è l'unico. Il 2 giugno 1987 Gino è stato anche insignito dal presidente della Repubblica dell'onorificenza di Cavaliere. «Nel corso della mia carriera sono sempre stato a caccia di novità - racconta - dedicavo tutto il mio tempo al lavoro. Unica passione la

da sempre ho un forte legame. Da una parte di tipo familiare, i miei genitori provengono infatti da un paesino della provincia veneta e, dall'altra, perché la città del Santo ha dato i natali a Fabio Rizzi, un vero e proprio genio della floricoltura nazionale che, per la mia generazione, ha costituito un importante riferimento per tutta la categoria».

Per questo non c'è da stupirsi se tra i vari riconoscimenti ricevuti in 40 anni di attività quello a cui Gino è più legato è il premio alla carriera "Fabio



*Il premio "Garofano
d'argento"
tra i riconoscimenti
ricevuti in una vita di
attività*

bicicletta, di cui ricordo un bel giro intorno al lago subito dopo la fine della guerra. Per il resto ho viaggiato molto, il mio lavoro mi ha portato a visitare tanti Paesi, in Europa e non solo. Cercavo di non perdere mai una fiera, osservavo il lavoro degli altri, le tecniche e gli strumenti utilizzati e, da ogni esperienza, cercavo di portare a casa qualcosa di innovativo che potesse essere utile allo sviluppo della mia azienda e, più in generale, alla crescita del florovivaismo italiano. Dalla Danimarca ho importato tecnologie e strumenti d'avanguardia, come le prime serre sterili e climatizzate, le tecniche di coltivazione olandesi e californiane, in Israele ho invece imparato il modo giusto di innaffiare le piante. Ho sempre amato sperimentare e, quando avevo del tempo, mi ritiravo nel mio laboratorio di merismatica per mettere a punto qualche nuova semente. A quel punto si tratta di qualcosa di unico, non si crea solo un commercio ma si dà vita ad una vera e propria pianta, di certo unica nel suo genere ».

Ma qual è la pianta preferita da Gino? «Non ne esiste una più bella di altre - risponde - ogni pianta e ogni fiore si distinguono per colori, profumi, dimensioni e forme. Non nascondo tuttavia un mio piccolo vizio. In casa mi piace avere sempre un'orchidea o un anturium». In verità un fiore che rappresenta una vera passione per Gino è proprio l'orchidea. «Negli anni è nato un hobby - rivela Trolese - Con il professor Riccardo Franguelli andavamo alla ricerca di orchidee da collezione. Abbiamo girato il mondo, per trovarle siamo stati anche in Sud Africa. Nel giro di 8 anni siamo riusciti a collezionarne circa 3500 specie, tutte catalogate e scritte in un libro. Abbiamo anche rischiato molto in alcune occasioni. A Francoforte siamo stati fermati alla dogana e in Olanda siamo persino finiti in carcere e subito rilasciati. E questo solo per qualche seme in valigia».